



NOTIZIARIO

dell'UNIVERSITÀ di UDINE

Anno II - numero 3-4

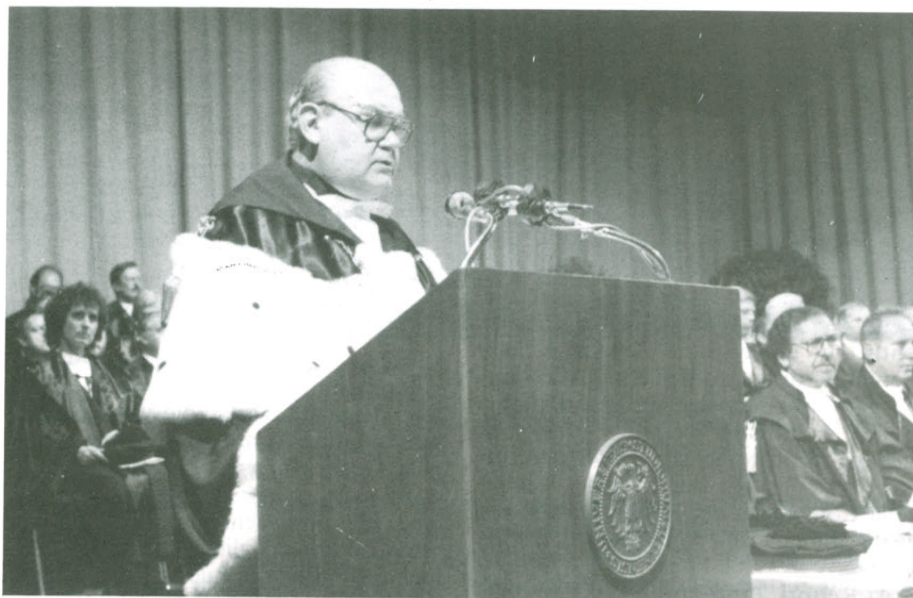
(a cura dell'Ufficio Stampa dell'Università)

dicembre 1986

Inaugurato l'anno accademico 1986-1987

L'Università di Udine inizia il suo nono anno di vita. L'Anno Accademico 1986-87 si è inaugurato sabato 15 novembre al Palamosstre, alla presenza dei massimi esponenti del mondo culturale, politico, religioso, civile, militare e produttivo. Questo numero del «Notiziario dell'Università» si presenta come uno speciale: esso contiene infatti la relazione ufficiale del Rettore, che ha tracciato un bilancio e indicato le prospettive dell'Ateneo, la prolusione del prof. Marco De Bertoldi su «Le biotecnologie nel processo produttivo degli alimenti» e i testi dei discorsi che hanno accompagnato il conferimento della laurea «honoris causa» in Scienze Agrarie ad Arturo Ferruzzi. Da tutto questo materiale il lettore potrà rendersi conto non solo dei passi in avanti compiuti dalla nostra giovane Università, ma anche dei problemi e delle difficoltà in attesa di soluzione, in particolare di quelle relative agli spazi indispensabili per l'attività didattica e alle attrezzature necessarie per la ricerca, nonché di quelle relative all'esigenza di un corpo docente stabile e di personale tecnico e amministrativo adeguato alle crescenti esigenze dell'Istituzione.

La cosiddetta «terza legge della ricostruzione», per la cui stesura si sono impegnati unitariamente tutti i parlamentari friulani, costituirà senz'altro un importante contributo alla soluzione di alcuni nodi ancora irrisolti. Indispensabile tuttavia per un decollo decisivo dell'Ateneo friulano sarà anche, come ha sottolineato il Magnifico Rettore nella sua relazione introduttiva, la collaborazione sempre più stretta tra il Friuli e l'Università, che dalla legge istitutiva è stata voluta per contribuire allo sviluppo economico e sociale del territorio e alla valorizzazione dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia friulana.



La relazione del rettore

Onorevole Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Autorità, Colleghi, Personale, Studenti, Signore e Signori.

La cerimonia ufficiale di inaugurazione dell'anno accademico, che per la quinta volta raccoglie attorno alla comunità universitaria i massimi esponenti della nostra Terra, alla presenza del rappresentante del Governo On. Dal Castello, che ringrazio per la sua partecipazione, offre l'occasione a chi è stato chiamato dai colleghi a coordinare per un secondo triennio l'attività dell'Università di Udine, di riferire sui punti salienti della vita e dello sviluppo di quella istituzione culturale e scientifica che i friulani da tempo attendevano e che dal 1978 opera nella nostra città.

È un incontro, quello appena iniziato, che riveste un significato profondo, e oserei dire fondamentale, per i rapporti sempre più stretti che vanno intessendosi tra Università di Udine e Friuli storico. Infatti è proprio qui, in questo appuntamento annuale, che l'Università si presenta agli esponenti del mondo culturale, politico, religioso, civile, militare e produttivo per riferire sui propri sforzi, sulle collaborazioni chieste e ottenute, sulle difficoltà incontrate, sulle prospettive e sui problemi affrontati e spesso ancora irrisolti. Non tutte le iniziative culturali che l'Università ha promosso o

patrocinato né gli sforzi fatti dai vari organi accademici sono stati forse appieno compresi, se è vero che ci è occorso di leggere anche recentemente valutazioni che oserei definire ingenerose nei confronti dell'Ateneo, che non avrebbe risposto alle aspettative del mondo esterno. Mi sembra anche per questo opportuno, per ragioni di obiettività, presenta-

SOMMARIO

Relazione del Rettore	pag.	1
La prolusione del prof. de Bertoldi	»	9
Laurea honoris causa ad Arturo Ferruzzi	»	9
Riconoscimento a tre docenti dell'Università	»	11
Il nuovo corso di laurea in medicina e chirurgia	»	12
Iscrizioni all'anno accademico 1986-1987	»	13
Notizie in breve	»	14
Iniziati i lavori in area Rizzi	»	16

re, pur senza scendere nel dettaglio, una panoramica della vita universitaria udinese negli ultimi dodici mesi.

Per l'occasione che ci viene offerta di veder raccolti tutti loro in questa sede concessaci dal Comune — sede non certamente ricca di tradizioni quale il Salone del Castello che ci ha ospitato negli ultimi tre anni, ma che per le note restrizioni in materia di sicurezza consentirebbe ad un numero troppo limitato di persone di partecipare a questa cerimonia — esprimo ai singoli presenti la gratitudine dell'Ateneo tutto per la sensibilità dimostrata con il loro intervento.

Ringrazio anche le numerose autorità che, impossibilitate ad essere presenti, hanno inviato telegrammi di adesione, come pure ricordo le oltre 20 Università italiane e straniere che, tramite i loro Rettori, hanno inviato messaggi augurali di adesione, a significare come tra le istituzioni universitarie italiane e della Comunità di lavoro dell'Alpe Adria esista già uno stretto legame di collaborazione e di simpatia reciproca, grazie anche agli incontri mensili che vedono riuniti i responsabili degli Atenei italiani nella Conferenza dei Rettori italiani e a quelli annuali delle Università dell'Alpe Adria.

Ai Rettori, Prorettori e Delegati delle 14 Università qui presenti di Fiume, Klagenfurt, Graz (Istituto Superiore di Musica), Maribor, Monaco di Baviera (Università Tecnica), Spalato e di Ferrara, Firenze, Padova, Parma, Trento, Trieste e Venezia (Ca' Foscari) e del Politecnico di Milano che hanno voluto onorarci con la loro odierna presenza, vada la nostra affettuosa e cordialissima riconoscenza.

L'Università italiana oggi

L'Università italiana sta oggi assistendo ad un generale processo di profonde trasformazioni: ciò impone ovviamente ai docenti, agli amministratori, al personale ed agli studenti di rinunciare alla tentazione del quieto vivere; è necessario infatti sforzarsi di adeguare le strutture didattiche e di ricerca tradizionali non solo alle indicazioni della più recente legislazione italiana, ma anche alle esigenze di aggiornamento e di adeguamento all'evoluzione dell'attuale società. Ogni periodo di trasformazione e di innovazione richiede energie, capacità, inventiva che possono essere colte nelle loro dimensioni solo da coloro che, giorno per giorno, vivono all'interno degli Atenei.

Le Università, intese sia come insieme di professori e studenti sia come centri ove il sapere diventa oggetto di ricerca, di insegnamento e di apprendimento, sono un campo propizio per orientare efficacemente la cultura e l'attività di una Nazione.

Nei confronti del mondo esterno l'Università deve porsi al servizio del Paese nello sforzo comune di costruire una società nuova, libera, responsabile, giusta,

fraterna, partecipe, cosciente del proprio patrimonio culturale, dove l'uomo integralmente considerato sia sempre l'unità di misura del progresso.

L'Università, che per vocazione deve sentirsi ed essere libera e priva di interessi personali, si presenta come una delle istituzioni della società moderna capaci di difendere l'uomo in quanto tale; senza secondi fini, senza nessun altro pretesto e per il solo motivo che l'uomo ha un'unica dignità e pertanto merita di essere stimato per sé stesso.

Ricerca e insegnamento, atteggiamento di ascolto e di collaborazione, disponibilità a cambiare ed a ricominciare nuovamente con pazienza, sono alcune delle caratteristiche della vita universitaria e quindi anche del nostro Ateneo.

Mi pare opportuno richiamare qui il problema del diritto allo studio, argomento che è stato oggetto anche di un recente convegno in ambito regionale.

Limitatamente all'istruzione universitaria, il diritto allo studio viene normalmente inteso come l'assistenza fornita dalle Opere Universitarie agli studenti in condizioni economiche disagiate. Alla luce delle più recenti evoluzioni mi pare opportuno raccogliere però il suggerimento di allargare questa definizione ai contenuti ed alla qualità dell'istruzione universitaria.

Questa si differenzia da altri livelli di insegnamento per la necessaria integrazione tra didattica e ricerca. Ed è noto che le disponibilità finanziarie destinate dal Ministero della Pubblica Istruzione alle singole Università per la ricerca si stanno progressivamente riducendo nella misura in cui il numero delle Università e dei docenti aumenta. Conseguentemente, soprattutto nelle Facoltà sperimentali, il progresso scientifico, e di conseguenza quello didattico, rischia di scadere.

Il decentramento dell'insegnamento universitario deve, quindi, portare anche ad una nuova disponibilità di risorse economiche che gli Enti Locali devono destinare all'attività di ricerca, magari finalizzandola a problemi di rilevante interesse applicativo territoriale.

In questo modo lo «strumento culturale Università», istituito e mantenuto con risorse statali, potrebbe efficacemente impegnare le risorse economiche locali esclusivamente a fini produttivi. È per questo che in sede regionale non si può e non si deve perdere l'occasione offerta dalla Legge sul diritto allo studio per costituire un coordinamento degli investimenti per la ricerca, potenziandoli e finalizzandoli, non limitandosi cioè alla sola regionalizzazione delle Opere Universitarie.

Per poter realizzare tutto questo è necessaria un'effettiva autonomia delle Università che garantisca possibilità di programmazione, agilità di innovazione, facilità di adeguamento alle esigenze via via emergenti dal mondo della produzione e dai vari settori della vita sociale.

Un disegno di legge predisposto recentemente dal Ministro della Pubblica Istruzione riconosce, anche in armonia con le linee programmatiche del Governo per la Legge finanziaria 1987, l'autonomia universitaria.

È un passo importante, da tempo atteso dagli Atenei italiani. Ritengo, che esso, dando maggiori responsabilità agli organi di governo dell'Università, stimolerà maggiormente le stesse a impegnarsi sempre più nell'affrontare i problemi del mondo culturale e produttivo.

L'Università degli Studi di Udine

In questa relazione, che ha lo scopo di illustrare l'odierna situazione dell'Ateneo, non riproporrò i dati globali, anche se aggiornati, già esposti l'anno scorso nella medesima occasione, per non essere ripetitivo.

La constatazione fatta da molti dei presenti un anno fa, che cioè la nostra Istituzione costituisce un'importante presenza non solo culturale ma anche economica (per posti di lavoro a vari livelli, per iniziative edilizie, per incentivazione dell'attività cittadina, ecc.), potrebbe ripetersi anche oggi con qualche accentuazione semmai dovuta al graduale sviluppo dei vari settori.

All'inizio di questo mese il Senato Accademico ha registrato una considerevole variazione nella sua composizione. Infatti alla Presidenza della Facoltà di Agraria è stato eletto il prof. Cesare Gottardo, Ordinario di Economia e Politica agraria e a quella della Facoltà di Lingue è stato chiamato il prof. Guido Barbina, straordinario di Geografia antropica.

Con il trasferimento ad Udine dei primi 6 professori ordinari e straordinari della Facoltà di Medicina e Chirurgia è stato costituito il Consiglio di quella Facoltà che procederà in questi giorni alla designazione del Preside. A loro e ai due colleghi trasferiti presso la Facoltà di Scienze economiche e bancarie esprimo l'augurio di una proficua attività, certo della loro massima collaborazione.

Mi si consenta inoltre di ringraziare pubblicamente la prof.ssa Luisa Conti Camaio e il prof. Elvio Refatti per la loro dedizione nel reggere negli anni trascorsi rispettivamente le Facoltà di Lingue e di Agraria, nonché i membri dei Comitati Tecnici Ordinatori (i proff. Benvenuti, Vaccà e Parrinello per Scienze economiche e bancarie e i proff. Salvatore, Cevese e Fusaroli per Medicina e Chirurgia) per la loro appassionata attività che ha consentito l'avvio delle due Facoltà più giovani, concesse al nostro Ateneo dall'art. 11 della legge 828/82.

Nel trascorso anno accademico sono stati rinnovati il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Revisori dei Conti. L'attività di tali Organi collegiali, indispensabile alla normale gestione dell'Università, è stata significativamente costruttiva. A tutti i membri dei due



Il Corpo docente presente alla cerimonia di apertura: in primo piano il Senato Accademico.

consessi vada l'apprezzamento dell'Ateneo per l'impegno profuso nell'esercizio dei mandati ricevuti.

L'esperienza acquisita in questi anni e le sempre maggiori dimensioni che il nostro Ateneo va assumendo (basti pensare che per quest'anno accademico sono previsti 317 insegnamenti + 14 corsi integrativi), mi hanno indotto ad articolare in alcuni settori la gestione dell'Università udinese, affidando a colleghi deleghe interne.

Infatti, accanto al Prorettore - Vicario, che per il corrente anno accademico è ancora il prof. Giacomo Della Riccia, e ai Delegati alla firma ed al controllo degli atti amministrativi e contabili: prof. Giovanni Frau e Piero Susmel (quest'ultimo delegato anche ai problemi connessi con l'avvio della Facoltà di Medicina), sarò coadiuvato nel corrente anno accademico dai seguenti colleghi che mi hanno assicurato poter contare sulla loro collaborazione:

- prof. Romano Locci, delegato a presiedere il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Universitaria;
- prof. Roberto Gusmani, delegato ai rapporti con le istituzioni straniere;
- prof. Livio Clemente Piccinini, delegato allo sviluppo e al coordinamento della ricerca scientifica;
- prof. Stefano Del Giudice, delegato all'automazione degli uffici amministrativi;
- prof. Piera Spadea, delegato ai rapporti con gli studenti e alla firma dei relativi atti;
- prof. Maria Amalia D'Aronco, delegato al coordinamento delle biblioteche;
- prof. Cesare Scalon, delegato ai rapporti con gli organi di informazione.

Nel corso di quest'anno accademico è mia intenzione affidare ulteriori deleghe, sia per coinvolgere sempre più i docenti alla vita e alla gestione dell'Università, sia per favorire lo snellimento dei lavori di specifiche commissioni.

A tutti questi colleghi vada il mio personale grazie per la loro disponibilità, che in non rari casi è la prosecuzione di collaborazioni già da tempo concessemi.

a) Facoltà e corsi di laurea

Con l'inizio dell'anno accademico 1986-87, la nostra Università completa l'attivazione dell'ultima Facoltà ad essa assegnata e che finora, data la complessità dei problemi connessi, non aveva ancora preso l'avvio.

Dopo il lavoro tutt'altro che facile del Comitato Ordinatore e dopo numerose sedute del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, sedute che oserei definire «sofferte», gli Organi accademici hanno deliberato di attivare la Facoltà di Medicina e Chirurgia. Prima in Italia per l'adozione della nuova Tabella 18 che innova l'ordinamento didattico adeguandolo a quello della Comunità Europea, questa Facoltà parte anche con il numero programmato degli iscritti (stabilito in 30 per ogni corso in questi primi anni), facendo comunque affidamento anche sulla necessaria col-

laborazione sia della Regione (che, soprattutto per bocca dell'Assessore alla Sanità, ha condiviso i tempi dell'avvio) sia degli ambienti professionali medici che finora, preoccupati della serietà degli studi universitari, non raramente sono apparsi perplessi riguardo all'attivazione della Facoltà stessa.

Gli Organi accademici hanno ritenuto, nella loro autonomia, che fossero maturi i tempi di avvio della Facoltà e che un ulteriore rinvio non avrebbe mutato, in maniera significativa, la situazione generale. All'U.S.L. n. 7 «Udinese», che ospita nell'Ospedale Gervasutta il primo anno della Facoltà, la nostra riconoscenza per questa prima concreta collaborazione.

Accanto alla novità sopra accennata, il nostro Ateneo sta completando i corsi già avviati negli anni precedenti: la Facoltà di Scienze economiche e bancarie ha avviato il secondo anno di corso, presso la Facoltà di Agraria è stato attivato l'ultimo anno del corso di laurea in Scienze delle Preparazioni alimentari e presso la Facoltà di Lettere e Filosofia viene attivato il quarto anno del corso di

Senato accademico

prof. Franco Frilli
prof. Guido Barbina

prof. Giuliano Dolcetti
prof. Cesare Gottardo
prof. Flavio Waldner

prof. Giuseppe Maria Pilo

prof. Saverio Ambesi Impiombato

prof. Feliciano Benvenuti

dott. Aldo Baldini

Magnifico Rettore

Preside della Facoltà di Lingue e letterature straniere

Preside della Facoltà di Ingegneria

Preside della Facoltà di Agraria

Preside della Facoltà di Scienze MM.FF.NN.

Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia

Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia

Presidente del Comitato Tecnico Ordinatore di Scienze Bancarie

Direttore Amministrativo, Segretario

laurea in Conservazione dei Beni culturali, indirizzo dei Beni storico - artistici.

b) Docenti

Fra le novità di maggior rilievo da segnalare in questa relazione, ritengo vi sia la notizia che, dopo anni di attesa, a conclusione della maggior parte dei concorsi di docenti di 1^a fascia richiesti dalle Università italiane, hanno preso servizio in questi ultimi mesi 47 professori di ruolo di 1^a fascia nelle varie Facoltà. Altri 46 sono attesi nelle prossime settimane. Ad essi si aggiungono gli 8 colleghi già citati che si sono trasferiti da altre sedi alle nostre Facoltà di Medicina e Chirurgia e di Scienze economiche e bancarie.

A tutti questi colleghi, che per ovvi motivi non posso nominare singolarmente in questa sede, ma ai quali ho inviato una lettera personale di felicitazioni e di presentazione della nostra Università, porgo il benvenuto dell'Ateneo udinese, unito all'augurio di un costruttivo e proficuo impegno nella docenza e nella ricerca.

Perché tali colleghi possano operare con soddisfazione e con profitto necessitano spazi, strutture, laboratori, biblioteche. Mi auguro che, con la collaborazione di tutti, sia possibile in tempi ragionevoli raggiungere quelle mete cui tutti aspiriamo.

Fra questi vincitori di concorso oltre una decina erano professori associati della nostra Università che vedono coronato in tal modo il loro impegno di ricerca e di didattica, mentre altri 20 vincitori già tenevano per supplenza o per contratto insegnamenti presso le diverse Facoltà. Ad essi vadano le nostre felicitazioni.

Per quanto riguarda invece gli 82 posti di professore associato messi a concorso dalle varie Facoltà, sarà necessario attendere per la loro copertura ancora alcuni mesi, poiché le commissioni giudicatrici sono state insediate da troppo breve tempo.

c) Personale direttivo, amministrativo, tecnico, ausiliario ed operaio

Nel corso del passato anno accademico la nostra Università è stata interessata, assieme ad alcune altre analoghe Istituzioni, dal cambio del Dirigente Amministrativo. Il dott. Augusto Toselli, che dalla istituzione dell'Università di Udine aveva svolto le funzioni di Direttore Amministrativo, è stato promosso Dirigente Superiore e trasferito su sua richiesta, all'Università degli Studi Ca' Foscari di Venezia, mentre al dott. Aldo Baldini, promosso Dirigente Superiore, è stata assegnata la sede di Udine. Al dott. Toselli vada il ringraziamento dell'Ateneo per l'attività svolta negli anni trascorsi, mentre al dott. Baldini desidero esprimere a nome di tutta la comunità universitaria l'augurio che possa, con la sua competenza, operare con soddisfazione fra noi, nell'attuale fase di sviluppo e potenziamento.

Il personale collaboratore dei vari livelli, ancora fortemente insufficiente per numero, ha gradualmente acquisito professionalità e, grazie anche alla notevole disponibilità dimostrata, sopperisce in modo qualificato alla scarsità di personale dei livelli superiori. Al fine di percepire concretamente l'inadeguatezza del numero dei collaboratori, basta segnalare che quasi tutti gli Istituti umanistici hanno una sola unità di personale non docente per tutte le attività istituzionali, compresa la gestione delle biblioteche.

La carenza di personale ausiliario ha non solo inciso negativamente sul bilancio, tutt'altro che pingue, ma ha anche provocato per alcune sedi un ridimensionamento dell'attività di custodia, dovuto fra l'altro all'aumento degli immobili utilizzati dagli Istituti.

Va ricordato infine che una commissione, presieduta dal prof. Susmel, ha concluso un biennale lavoro sulla formulazione della «pianta organica» dell'Università in vista delle varie e differenziate mansioni del personale e della riorganizzazione degli uffici. Senza entrare nel dettaglio il documento finale, che ha consentito di formulare precise richieste al MPI, prevede a regime per l'amministrazione e per le prime 6 Facoltà 580 persone, contro le 183 attualmente presenti.

d) Studenti

Con l'aumento dei Corsi di laurea offerti agli studenti, anche il numero di questi cresce gradualmente. I dati al 5 novembre u.s., confrontati con quelli del precedente anno accademico alla stessa data, indicano un incremento globale del 12,23%. Le immatricolazioni, sempre rapportate all'anno 1985/86, sono in netto calo alla Facoltà di Lingue, in relativa diminuzione a Scienze (Corso di Laurea in Scienze dell'Informazione), pressoché costanti ad Ingegneria, Lettere e Agraria. La Facoltà di Scienze economiche e bancarie presenta invece un forte incremento, passando da 281 immatricolazioni dell'anno scorso a 397 di quest'anno.

Il totale degli iscritti è di 4.166 alla data ufficiale di chiusura delle iscrizioni; ma con i possibili trasferimenti, le iscrizioni in ritardo e il perfezionamento di alcune pratiche, è presumibile, visto l'andamento degli anni passati, che il numero definitivo di studenti per il corrente anno accademico si aggiri sui 4500.

Edilizia

Coloro che fra i presenti hanno partecipato alle precedenti cerimonie di inaugurazione dell'anno accademico, ricorderanno come ogni anno venga data particolare importanza ai problemi dell'edilizia universitaria, alla soluzione dei quali è legata in buona parte la funzionalità degli Istituti, dell'attività didattica e di quella di ricerca.

In quest'ultimo anno sono stati fatti notevoli passi grazie all'impegno della Commissione Edilizia dell'Ateneo, dell'Ufficio Tecnico dell'Università nonché del Consiglio di Amministrazione. Oggi è possibile affermare che si cominciano a vedere i risultati concreti di un intenso lavoro, iniziato anni fa. Infatti, i tempi necessari alla predisposizione dei progetti, alle svariate approvazioni previste dalla normativa vigente, all'espletamento delle gare, cui si aggiungono le ridotte dimensioni dell'organico dell'Ufficio Tecnico Universitario che non può seguire tempestivamente tutte le richieste di interventi e di manutenzione degli immobili, allungano incredibilmente i tempi di realizzazione delle opere.

Fra le novità dell'anno ricordo come l'Istituto di Matematica, Informatica e Sistemistica si sia trasferito nella sede di Via Zanon, ex Palazzo Camavitto, conseguendo una sistemazione soddisfacente per le attuali dimensioni dell'Istituto stesso; come la Facoltà di Agraria abbia potuto espandersi presso una palazzina dell'ex Cotonificio udinese sito nell'omonima via, così da poter svolgere in modo adeguato l'attività didattica del corso di laurea in Scienze delle Preparazioni alimentari; come infine le Facoltà umanistiche dispongano di nuove piccole aule presso il Palazzo Caiselli sito nel polo umanistico dell'Università. Presto sarà completato il Laboratorio didattico di materie chimiche in Via Cotonificio ed entro l'anno sarà pronta la sede di Via Marangoni, per l'Istituto di Tecnologie alimentari, messa a disposizione dal Consorzio per gli Studi Universitari in Udine che ne ha curato la ristrutturazione con fondi regionali.

Ma le deliberazioni più interessanti prese dal Consiglio di Amministrazione in quest'anno sono state quelle relative all'avvio dei lavori di ristrutturazione della parte retrostante dell'ex Collegio Tomadini, che ospiterà fra pochi mesi il primo nucleo della Facoltà di Scienze economiche e bancarie e l'Istituto di Economia ed Organizzazione aziendale, nonché quella relativa all'acquisto di un immobile confinante con il Palazzo Antonini - Cernazai per le facoltà umanistiche. Di rilevanza, inoltre, risulta il fatto che nella penultima seduta del Consiglio di Amministrazione è stato approvato l'esito della gara di appalto a livello europeo indetta dalla società concessionaria Italposte, che ha aggiudicato i lavori di costruzione del primo lotto degli Istituti delle Facoltà di Agraria, Ingegneria e Scienze nell'Area Rizzi. Tali lavori sono stati già affidati all'impresa aggiudicataria il 3 novembre; la consegna dell'opera è prevista fra due anni.

Nel corso dell'anno, poi, l'Università, grazie ad un contributo della Legge regionale n. 18/1985, ha acquisito alcuni moduli di un capannone industriale sito in Area confinante con l'ex Cotonificio, per collocarvi alcuni laboratori «pesan-

ti» degli istituti sperimentali. Infine sono di imminente pubblicazione i bandi per le gare di appalto dei lavori di ristrutturazione del Palazzo Florio in Via Palladio (futura sede del Rettorato e degli uffici amministrativi) e di un immobile di Via Cottonificio che ospiterà l'Istituto di Scienze della Terra. Anche per il nuovo Istituto di chimica le pratiche stanno procedendo.

Tali attività e tali acquisizioni fanno ben sperare su una rapida soluzione dei più assillanti problemi di edilizia che incombono sulla nostra Università.

La notizia che l'altroieri la cosiddetta terza Legge per la ricostruzione è stata definitivamente approvata dal Parlamento, pone fine ad un lungo periodo di incertezza sull'esito della stessa. L'art. 11 prevede varie provvidenze per il nostro Ateneo, fra cui l'assegnazione in un sessennio di 114 miliardi per edilizia e attrezzature didattiche e scientifiche. Sarà così possibile procedere al completamento di varie opere già intraprese e all'esecuzione di altre indispensabili, fra cui quelle connesse con l'avvio della Facoltà di Medicina, per la quale è riservata una metà dello stanziamento.

Mi si consenta di esprimere a tutti i Parlamentari del Friuli storico il compiacimento ed il ringraziamento dell'Università di Udine per aver concordamente appoggiato la nostra richiesta e per il ripetuto interessamento manifestato nei nostri confronti in questi anni; al Ministero della Pubblica Istruzione vada la nostra soddisfazione e gratitudine per l'autorevole sostegno dato alla proposta nella fase di stesura e di consultazione presso la Presidenza del Consiglio.

La ricerca scientifica e la presenza dell'Università nel Friuli

Poiché l'Università è sede privilegiata di ricerca, ritengo indispensabile dedicare almeno un cenno all'argomento, ben conscio che la ricerca dovrebbe essere il tema dominante della relazione! Ma considerando i vari aspetti su cui è opportuno riferire, non è possibile effettuare una trattazione organica nei pochi minuti disponibili. Pertanto mi limiterò a segnalare come per l'anno trascorso, oltre ai finanziamenti previsti dall'art. 65 del D.P.R. 382/80, numerosi ricercatori abbiano ottenuto dal C.N.R. appositi contributi o contratti di ricerca per alcune centinaia di milioni e come divengano sempre più frequenti le convenzioni per ricerca con Enti pubblici (Regioni, Ministeri, Commissione delle Comunità Europee, ecc.). L'aumento dei costi della ricerca e l'incremento del personale docente e ricercatore si fanno sempre più sentire sul Bilancio degli Atenei italiani; e l'Università di Udine non fa eccezione. Personalmente ritengo, ma credo sia comune convincimento dei Rettori italiani, che nel bilancio dello Stato la ricerca da effettuarsi nelle Università



L'On. Dal Castello, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, assieme al Rettore Frilli.

non sia sufficientemente considerata e tanto meno finanziata. C'è da sperare in una modificazione della tendenza in atto!

Per quanto attiene alla presenza dell'Ateneo nel Friuli esso ha adempiuto alle indicazioni dell'art. 26 della Legge istitutiva, non solo con il palese contributo dato allo sviluppo economico e sociale del territorio (sul quale abbiamo riferito negli anni passati), ma anche per l'attenzione dedicata ai filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli. Certo è bene non dimenticare che l'Università può operare solo con mezzi e per finalità congrui con la sua specifica natura di istituzione scientifica. In futuro si potrà comunque coordinare meglio le iniziative in campo linguistico e storico - culturale riguardanti la regione soprattutto se, all'interno dell'Università, troverà

eco la proposta a suo tempo avanzata dal Rettore pro-tempore in occasione dell'audizione della Commissione Parlamentare incaricata di predisporre la Legge di tutela delle minoranze, di costituire un Istituto o Dipartimento di studi regionali cui farebbero capo le diverse discipline interessate.

Rapporti con Istituzioni straniere

Nel corso di due viaggi compiuti quest'anno nell'Unione Sovietica e negli Stati Uniti d'America ho potuto verificare nuove possibilità di collegamento della nostra Università con Istituzioni e Università di quei Paesi.

In particolare l'Unione degli Scrittori dell'Unione Sovietica, che ha accolto la delegazione della nostra Università con particolare cordialità e apertura, con-

Prorettore e Delegati del Rettore

prof. Giacomo Della Riccia
prof. Piero Susmel

*Pro-rettore vicario
delegato al controllo degli atti amministrativi e contabili e ai problemi connessi con l'avvio della Facoltà di Medicina*

prof. Giovanni Frau

delegato al controllo degli atti amministrativi e contabili

prof. Romano Locci

*delegato alla presidenza del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Universitaria
delegato ai rapporti con le istituzioni straniere*

prof. Roberto Gusmani

prof. Stefano Del Giudice

delegato all'automazione dei servizi amministrativi

prof. Clemente Piccinini

delegato allo sviluppo e al coordinamento della ricerca scientifica

prof. Piera Spadea

delegato ai rapporti con gli studenti e alla firma dei relativi atti

prof. Maria Amalia D'Aronco

delegato al coordinamento delle biblioteche

prof. Cesare Scalon

delegato ai rapporti con gli organi di informazione

sentirà ai nostri docenti e ricercatori di poter trascorrere alcune settimane di studio a Mosca o in altre località dell'URSS, mentre il nostro Ateneo ospiterà scrittori sovietici per seminari, conferenze, lezioni e collaborazioni scientifiche.

Per quanto attiene invece gli Stati Uniti d'America, sono in corso, con buone prospettive di realizzazione, contatti con l'Università Santa Barbara di California e con l'Ohio State University di Columbus (Ohio).

Occorre segnalare che i contatti con l'Università di Santa Barbara in California hanno preso l'avvio anche dalla collaborazione, in atto da due anni, che prevede lo svolgimento di un corso di lingua e cultura italiana presso la nostra Università nei mesi di settembre e ottobre per studenti dell'Università di California che hanno in programma una permanenza di un anno presso altre Università del Triveneto.

Nei prossimi giorni mi recherò a Bratislava con il delegato prof. Gusmani per perfezionare i termini di un nuovo accordo con quella Università.

In quest'ultimo mese abbiamo ricevuto poi due richieste da parte dell'Università Statale del Nuovo Messico e dell'Università Politecnico cinese di Shenyang che propongono collaborazioni e scambi con il nostro Ateneo. Anche tali opportunità verranno attentamente considerate. Nella valutazione delle Convenzioni fin qui stipulate il Senato Accademico ha sempre considerato innanzitutto il concreto interesse di più Istituti dell'Università, formalizzando possibilmente collaborazioni scientifiche già in atto. Tale linea verrà sempre più perseguita, al fine di evitare Convenzioni che possano perdere rapidamente d'interesse, divenendo obsolete. Ci auguriamo, quindi, che presto alle cinque Convenzioni in atto — oltre a quella stipulata con la Comunità delle Università Mediterranee — se ne possano aggiungere altre.

Altre notizie

Anche nel trascorso anno accademico sono stati numerosi i Convegni, Congressi, Simposi, Seminari e Cicli di Conferenze organizzati da vari Istituti od ospitati dalla nostra Università. Su di essi non mi soffermo in quanto il Notiziario pubblicato a cura dell'Ufficio Stampa dell'Università — ed inviato a tutte le autorità ed ai responsabili del mondo produttivo e culturale, oltre che ai Comuni ed alle Scuole Superiori della Regione — ha riportato elenchi ed ampi resoconti sugli stessi. Li ricordo solo globalmente per rammentare come Udine e il Friuli abbiano sempre maggiori occasioni di incontri culturali ad alto livello, che, se seguiti, incidono positivamente sulla realtà locale.

La crescente attenzione per l'Università è segnalata anche da altri sintomi: il graduale aumento di richieste per pre-

stazioni in conto terzi alle Facoltà scientifiche - sperimentali; la proposta di Associazioni e privati per premi di laurea in vari settori per giovani neolaureati; la fattiva collaborazione, anche finanziaria, concessa da numerosi Enti (Regione, Provincia, Comuni, Comunità Montane, Istituti di Credito non solo di Udine, ma anche di Cividale e Codroipo, E.R.S.A., Camera di Commercio) per la realizzazione di molte iniziative culturali e scientifiche. A tutti vada l'apprezzamento e la gratitudine dell'Ateneo.

Il fatto, poi, che i problemi dell'Università di Udine e dell'Università in genere divengono oggetto di riflessione e di studio da parte di Enti, Associazioni, Partiti operanti sul nostro territorio, sta ad indicare una graduale presa di coscienza, anche in chi non vive quotidianamente entro l'Università, dell'importanza che una Istituzione come la nostra riveste per la vita civile e sociale. Ciò significa inoltre come l'idea dell'Università non sia solo appannaggio degli addetti ai lavori, a coinvolga un'area sempre più vasta di persone.

Ma ciò che più ci dà spinta e coraggio a proseguire il cammino tutt'altro che facile, è l'interessamento ai nostri problemi che viene spesso manifestato dai responsabili di Enti regionali e locali. La presenza nel Consiglio di Amministrazione dei rappresentanti del Consorzio per gli Studi Universitari in Udine e della Cassa di Risparmio di Udine e Pordeone sottolinea il significativo coinvolgimento di questi due Enti nella gestione dell'Università, alla quale, fra l'altro, essi versano anche un contributo annuo di L. 150 milioni, come previsto dall'art. 115 della Legge 382/80. Al Consorzio, inoltre, va il merito di aver predisposto una serie di interventi a favore dell'Università e del raccordo fra Università e territorio.

Le recenti deliberazioni per la Facoltà di Medicina hanno consentito inoltre di verificare positivamente la volontà di collaborazione dell'Amministrazione regionale: al Presidente della Giunta ed agli Assessori (*in primis* a quelli della Sanità e della Cultura) vada il nostro grazie.

Mi si consenta infine di ricordare un significativo atto di quest'anno. Per le esigenze didattiche e sperimentali della Facoltà di Agraria, è previsto che l'Università abbia un'Azienda agraria. Orbene, con voto unanime, dal Consiglio della Facoltà di Agraria, dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione, è stato deliberato di denominare tale struttura: «Azienda Agraria Sperimentale Antonio Servadei», per ricordare Colui che fu il primo Rettore dell'Università di Udine. Alla sig.ra Letizia, che con estremo piacere vediamo oggi nuovamente fra noi, e che con il marito ha condiviso, giorno per giorno, negli anni 1978/79 i problemi della neonata Università udinese, vada l'assicurazione che con tali delibere l'Ateneo ha voluto

riconoscere ancora una volta pubblicamente l'opera di Antonio Servadei nonché affidarne al tempo il ricordo.

Autorità, colleghi, personale, studenti, gentili signore e signori, assistendo sabato scorso all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Padova, ho sentito ricordare che iniziava per quel glorioso Ateneo il 765° anno accademico. Pensando alla nostra situazione udinese, ho avuto un momento di incertezza, sentendomi quasi un neonato di fronte ad una istituzione carica di esperienza e di tradizione. Ma, pensando ai vari aspetti della nostra Università, allo spirito quasi pionieristico di molti di noi docenti che siamo venuti ad Udine convinti di poter costruire qualcosa di nuovo, non ripetitivo; pensando al personale amministrativo, tecnico ed ausiliario che in buona parte è largamente disponibile a rimboccarsi le maniche e a elevare la propria competenza e professionalità, convinto che l'Università non è un bene o una proprietà del Rettore, ma è un bene comune da conservare e sviluppare; pensando agli studenti che, liberamente associatisi, programmano iniziative altamente qualificate quali il Convegno appena concluso su «Università e culture fra Est e Ovest: quali spazi per un dialogo?» che ha portato ad Udine, tra l'altro, come relatori i Rettori delle Università di Innsbruck e di Cracovia; pensando all'impegno dei nostri giovani a livello sportivo nell'attività agonistica coordinata dal C.U.S.; pensando all'interessamento del mondo esterno all'Università per i suoi problemi e per la disponibilità a cooperare per risolverli mi sono rinfrancato convincendomi che è molto bello essere in una giovane Università, essere giovani, sentirsi giovani, voler mantenersi giovani.

Siamo sì attanagliati da problemi quotidiani che tarpano le ali da non consentirci di fare quella ricerca che sentiamo come vocazione ma che spesso non riusciamo a realizzare; siamo sì costretti tante volte, forse ogni giorno, a trascorrere ore e ore in riunioni, incontri o alle prese con la burocrazia; ma se c'è dinnanzi a noi una meta a cui vogliamo giungere, unita all'impegno e alla volontà di giungervi, tutti insieme, senza polemiche, senza divisioni o invidie, potremo giungere al più presto a quella comunità di ricerca, di didattica e di vita che risponde alle finalità per le quali la nostra Università è stata istituita.

Ritornando ad Udine dopo la cerimonia della prestigiosa Università di Padova mi sono proposto di invitare tutti, colleghi, personale e studenti a rinnovare il proprio impegno affinché uno spirito giovanile, degno del nostro giovane Ateneo, ci accomuni a realizzare quella Università che il Friuli si attende.

Con questi sentimenti e con questo auspicio dichiaro aperto l'Anno Accademico 1986-87, IX dell'Università degli Studi di Udine.

La prolusione del prof. Marco de Bertoldi

Le biotecnologie nel processo produttivo degli alimenti

Il continuo aumento delle richieste di beni alimentari è prerogativa non solo dei paesi in via di sviluppo, nei quali l'incremento demografico è notoriamente molto elevato, ma anche delle società industrialmente più avanzate. Infatti, anche nei paesi più sviluppati si assiste ad una diversificazione della domanda di prodotti alimentari per soddisfare le sempre maggiori esigenze dei consumatori non solo in termini di quantità ma soprattutto di qualità.

Per sopperire a questa crescente necessità è stato necessario introdurre anche in questo settore biotecnologie avanzate le quali oggi rivestono un ruolo di primaria importanza.

Con il termine di biotecnologia si vuole qui indicare quel settore della scienza che prevede l'impiego di materiali biologici, come cellule microbiche ed enzimi, nel processo produttivo o trasformativo di beni alimentari.

L'immagine di microorganismo associato a quella di alimento, a livello istintivo richiama alla mente gli aspetti più negativi di tale binomio come fenomeni di alterazione o di contaminazione da parte di agenti patogeni o tossinogeni.

In realtà da sempre l'uomo ha vissuto il rapporto tra alimenti e microorganismi in termini di conflitto e di alleanza.

Contro gli agenti responsabili dei processi degradativi oggi sono disponibili tecnologie in grado di risanare o di stabilizzare i prodotti alimentari.

D'altro canto, fin dai tempi più remoti, diverse specie microbiche sono state utilizzate per produrre alimenti e trasformarli in derivati più gradevoli sotto il profilo organolettico, più stabili nel tempo, più completi da un punto di vista nutrizionale.

Anche oggi l'impiego delle biotecnologie nel sistema agro-alimentare si esplica in due settori essenziali: 1) l'incremento della produttività delle risorse agricole; 2) il miglioramento dei processi trasformativi.

Per quanto riguarda la produzione di materie prime, a titolo d'esempio, si può ricordare il vasto campo del miglioramento genetico che ha portato alla costruzione di nuovi ceppi microbici nei quali risultano esaltate alcune loro caratteristiche peculiari. Analogamente nel settore vegetale ed animale si sono ottenuti risultati esaltanti portando i limiti di produttività verso traguardi che sembravano impossibili, ed ottenendo notevoli miglioramenti in termini di valore nutrizionale.

Altro obiettivo di enorme importanza

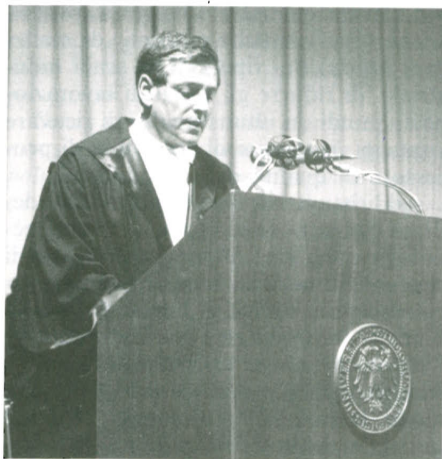
appare quello di trasferire ai cereali caratteristiche proprie delle leguminose e precisamente quelle di ospitare batteri simbiotici che fissano l'azoto atmosferico.

Questa tecnologia comporta modifiche rivoluzionarie nei sistemi agricoli estendendo l'impiego delle graminacee in terreni oggi proibitivi e riducendo l'uso dei fertilizzanti azotati, onerosi sotto il profilo economico e inquinanti da un punto di vista ambientale.

Molto promettente appare inoltre il controllo biologico delle fitopatie mediante l'impiego di associazioni microbiche selezionate. La diffusione di tale pratica comporterebbe non solo una riduzione dell'impiego di pesticidi con evidenti vantaggi economici ma soprattutto una minore diffusione dei loro residui negli alimenti e nell'ambiente.

A livello agro-industriale si va sempre più diffondendo la tecnica dell'inoculo selezionato di funghi micorrizici in simbiosi con le radici delle piante coltivate allo scopo di incrementare la loro produttività e di renderle sempre più indipendenti dalle concimazioni chimiche.

Anche se l'incremento della produttività delle fonti alimentari è un grande risultato delle biotecnologie, esso da solo non sarebbe in grado di soddisfare le esigenze alimentari del nostro tempo. Raramente, infatti, alla produzione di un bene alimentare segue direttamente il suo consumo. Più spesso le materie prime devono essere trasferite dalle zone di produzione ai conglomerati urbani per essere utilizzate o lavorate in tempi dilazionati. È quindi necessario intervenire con tecniche conservative oppure con processi di trasformazione o di stabilizzazione in modo da estendere nel tempo e nello spazio le possibilità di sfruttamento di questi beni. Anche in questo settore le biotecnologie hanno permesso



di ottenere importanti successi. Nei processi di trasformazione degli alimenti è difficile oggi tracciare una linea netta di demarcazione tra «tecnologia» e «biotecnologie», anche se la prima nasce e si sviluppa utilizzando approcci teorici e strumenti conoscitivi propri di scienze come la chimica, la fisica e l'ingegneria, mentre allo sviluppo della seconda concorrono essenzialmente discipline come la microbiologia applicata e industriale, la chimica e la tecnologia delle fermentazioni, la manipolazione genetica dei microorganismi e l'enzimologia.

D'altro canto le più recenti innovazioni in tecnologia alimentare sono caratterizzate da una precisa tendenza a sostituire i trattamenti di tipo chimico con trattamenti enzimatici o fisici. All'interno di questi ultimi la ricerca è orientata a determinare le condizioni operative ottimali che permettano il raggiungimento di un dato obiettivo con i minimi effetti collaterali, spesso indesiderati.

L'intervento delle biotecnologie nel settore della produzione di alimenti ha interessato diversi aspetti che vanno dall'ottimizzazione di pratiche convenzionali, alla realizzazione di vere e proprie innovazioni sia di processo, sia di tecniche analitiche. Esempi particolarmente significativi sono la fermentazione in purezza e l'impiego di starters microbici selezionati nella produzione di bevande e di alimenti tradizionali come vino, birra, formaggi, lattici fermentati ed alcune conserve di carne. L'introduzione di queste tecniche consente di ottenere prodotti di



Alcune autorità presenti alla cerimonia di apertura: al centro il presidente della Giunta regionale Biasutti.

più elevata qualità e dotati di caratteristiche organolettiche costanti, di realizzare produzioni ripetibili su scala industriale, di ridurre gli scarti di lavorazione e, quindi, in ultima analisi di ricavare vantaggi in termini di economia di processo e di qualità della produzione.

Addirittura imponente può essere definita l'utilizzazione di enzimi nelle tecnologie connesse con un gran numero di processi di trasformazione e di conservazione degli alimenti. Ad esempio, nell'alimento lavorato, è possibile esaltare l'attività di enzimi endogeni onde ripristinare quanto compromesso dai trattamenti tecnologici. In questo modo è possibile restituire al prodotto trasformato le naturali caratteristiche di aroma e sapore tipici dell'alimento fresco. In altri casi si può ricorrere all'azione di specifici enzimi per realizzare processi di trasformazione un tempo possibile soltanto attraverso interventi di tipo chimico.

I vantaggi che derivano dall'impiego di enzimi nei processi di lavorazione degli alimenti sono molteplici: gli enzimi infatti sono sostanze naturali, non tossiche che catalizzano una data trasformazione senza promuovere reazioni collaterali indesiderate; l'attività enzimatica inoltre si esplica sotto condizioni blande di temperatura e pH ed a basse concentrazioni.

Uno degli esempi più significativi dell'applicazione degli enzimi in campo alimentare è certamente la produzione di fruttosio (iso - glucosio) a partire da amido di mais, processo che ha inciso profondamente sul mercato saccarifero mondiale. Questo risultato si deve al concorso di più filoni di ricerca:

- 1° l'idrolisi enzimatica dell'amido, in alternativa all'idrolisi acida.
- 2° la conversione del glucosio a fruttosio mediante l'impiego di specifiche isomerasi, in modo da ottenere un derivato a più alto potere dolcificante.
- 3° l'immobilizzazione degli enzimi, rendendo così economicamente fattibile l'intero processo.

Oggi la produzione di sciroppi ad elevato contenuto in fruttosio è stimata negli USA a più di 4 milioni di tonn./anno (in Europa invece la produzione industriale di sciroppi zuccherini da cereali è attualmente vincolata da misure protezionistiche a favore dello zucchero da barbabietola).

L'impiego di enzimi nelle tecnologie alimentari è oggi veramente ampio: amilasi vengono impiegate per idrolizzare gli amidi nell'industria della birra, nell'industria del pane e per facilitare alcune specifiche operazioni come la filtrazione e l'estrazione. Cellulasi vengono utilizzate per favorire la chiarificazione dei succhi di frutta, incrementare le rese di estrazione di olii essenziali e di spezie, aumentare la riimidazione e ridurre i tempi di cottura di vegetali disidratati, favorire la formazione di zuccheri fer-

mentescibili dai residui della lavorazione dell'uva e di altra frutta. Invertasi vengono utilizzate per catalizzare la formazione di zucchero invertito e prevenire così i fenomeni di cristallizzazione dello zucchero nei prodotti dolciari. L'impiego di lattasi permette di idrolizzare il lattosio nei prodotti lattiero - caseari, prevenendo così la cristallizzazione di questo zucchero e aumentando nel contempo l'azione dolcificante. Grazie alle lattasi si possono inoltre preparare latti a basso contenuto in lattosio per individui che non riescono a tollerarlo. Le pectinasi vengono utilizzate nella chiarificazione e nella filtrazione dei succhi di frutta e dei vini, per prevenire la gelificazione dei concentrati di frutta, per facilitare la lavorazione dei canditi, per agevolare la separazione degli spicchi degli agrumi.

Altri enzimi vengono utilizzati dall'industria alimentare in operazioni di decolorazione e di deamarizzazione dei succhi di frutta, per accelerare la maturazione dei formaggi, per produrre idrolizzati proteici e per intenerire le carni.

Alcuni enzimi hanno un impiego del tutto peculiare come sensori biologici per la regolazione dei processi di trasformazione e come mezzo analitico per il controllo di fabbricazione e di qualità. L'uso di markers enzimatici per valutare gli effetti dei trattamenti termici e dell'irraggiamento è l'esempio più significativo.

Gli enzimi in genere vengono prodotti

per via microbica e i vantaggi che ne derivano sono molteplici:

- 1° mediante l'azione combinata di selezione e di ingegneria genetica i microorganismi possono essere trasformati in modo da esaltare la produzione enzimatica;
- 2° il recupero di enzimi di origine microbica, in genere non presenta difficoltà in quanto molti di essi sono extracellulari;
- 3° le cellule microbiche possono crescere utilizzando substrati non costosi come sottoprodotti o residui industriali o agro - alimentari;
- 4° infine, l'alta velocità di moltiplicazione dei microorganismi permette elevate produzioni di enzimi.

In definitiva, dopo tutte queste considerazioni, si può affermare che il miglioramento della qualità della vita registrato in questi ultimi anni è in parte dovuto all'introduzione delle Biotecnologie nel settore agro - alimentare.

Ma a questo proposito, proprio per quanto riguarda il miglioramento della qualità della vita, l'intervento delle biotecnologie non si è limitato al processo produttivo di alimenti, ma ha permesso l'ottenimento di ulteriori ed interessanti obiettivi. Una diretta conseguenza dell'incremento della produzione di beni è un parallelo aumento di rifiuti, di residui e di scarti delle lavorazioni che si vengono ad accumulare nell'ambiente

(continua a pagina 16)

Alcune significative adesioni

Nell'impossibilità di partecipare personalmente hanno inviato telegrammi di adesione i Rettori delle Università di Ancona, Augsburg, Bologna, Cagliari, Camerino, Chieti, Erlangen-Nürnberg, Graz, Leoben, L'Aquila, Macerata, Messina, Milano (Bocconi), Milano (Cattolica), Napoli, Pisa (Scuola Normale Superiore), Regensburg, Roma (Magistero M. Assunta), Salerno, Siena, Torino, Torino (Politecnico), Verona, Viterbo.

PROF. FRANCO FRILLI
RETTORE DELL'UNIVERSITÀ
VIA ANTONINI 6
33100 UDINE

IMPOSSIBILITÀ CAUSA INDIFFERIBILI
IMPEGNI ACCOGLIERE CORTESE INVITO
AT CERIMONIA INAUGURALE ANNO
ACCADEMICO ATENEUM UDINE, RINGRAZIO
VIVAMENTE. ONOREVOLE SOTTOSEGRETARIO
MARIO DAL CASTELLO EST DELEGATO
AT RAPPRESENTARMI. CORDIALMENTE
SEN. FALCUCCI MINISTRO ISTRUZIONE

PROF. FRANCO FRILLI
RETTORE UNIVERSITÀ STUDI
33100 UDINE

SONO SPIACENTE DOVER COMUNICARE
MIA IMPOSSIBILITÀ INTERVENIRE CERIMONIA
INAUGURALE ANNO ACCADEMICO PREVISTA
SABATO PROSSIMO. RINGRAZIO GENTILE
GRADITO INVITO E NEL FORMULARE AUGURI
PROFICUO SVOLGIMENTO LAVORI NONCHÉ
FUTURI SUCCESSI ATENEUM GRADISCA VIVE
CORDIALITÀ CHE PREGO ESTENDERE CONVENUTI
TUTTI. FAZIO DIRETTORE GENERALE ISTRUZIONE
UNIVERSITARIA

PROF. FRANCO FRILLI
MAGNIFICO RETTORE DELL'UNIVERSITÀ
STUDI
33100 UDINE

IN OCCASIONE INAUGURAZIONE ANNO
ACCADEMICO 1986/87 PREGOLA GRADIRE,
MAGNIFICO RETTORE, ESPRESSIONE
VISSIMA VOTO AUGURALE PER SEMPRE
MAGGIORI TRAGUARDI ACCADEMICI
CULTURALI ET SCIENTIFICI ATENEUM
UDINENSE. PREGO MAGNIFICENZA VOSTRA
SCUSARE MIA ASSENZA AT CERIMONIA
INAUGURALE DOVUTA AT PRECEDENTE
IMPEGNO PARTECIPAZIONE AT CONGRESSO
SCIENTIFICO INTERNAZIONALE IN
CATANIA. INIZIO ATTIVITÀ MEDICINA
CONFERISCE PARTICOLARE SIGNIFICATO
AT PRESENZE ANNO ACCADEMICO PER
UNIVERSITÀ UDINESE TUTTA. AT NOME
PERSONALE ET FACOLTÀ MEDICINA
SECONDA NAPOLI PREGO MAGNIFICENZA
VOSTRA TRASMETTERE AT NUOVA ET GIÀ
ILLUSTRE FACOLTÀ MEDICA UDINESE
AUGURI AFFETTUOSI DI BUON LAVORO
DIDATTICO ET ILLUMINATA OPERA
SCIENTIFICA ET ORGANIZZATIVA. GAETANO
SALVATORE PRESIDE SECONDA
FACOLTÀ MEDICINA UNIVERSITÀ NAPOLI

Laurea honoris causa ad Arturo Ferruzzi

Il Magnifico Rettore apre la seduta pubblica del Senato Accademico con queste parole:

Conclusa così la tornata accademica, dichiaro aperta questa seduta pubblica del Senato Accademico, integrato da docenti della Facoltà di Agraria, per procedere al conferimento della Laurea *honoris causa* ad Arturo Ferruzzi.

È questa la seconda volta che il nostro Ateneo conferisce questo alto riconoscimento. L'anno scorso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali conferì a Carlo Rubbia, Premio Nobel per la Fisica, la laurea ad honorem. Quest'anno è la Facoltà di Agraria a voler conferire lo stesso riconoscimento ad un esponente del mondo imprenditoriale agricolo che ha operato con competenza e con mentalità innovativa in Italia ed all'estero per un'agricoltura di avanguardia, realizzando uno stretto collegamento fra ricerca pura, applicata e produzione, in un processo capace di integrare al momento produttivo la trasformazione e la commercializzazione.

Prego il prof. Cesare Gottardo, Presidente della Facoltà di Agraria, di presentare le motivazioni della laurea *honoris causa* ad Arturo Ferruzzi.

Motivazioni della laurea Honoris causa

Magnifico Rettore, Colleghi, Signore e Signori, la laurea in Scienze agrarie che l'Università di Udine conferisce ad Arturo Ferruzzi, personalità eminente nel mondo imprenditoriale agricolo, vuole sottolineare anzitutto l'importanza che la nostra giovane Università intende dare a quel modo di operare che riesce a costruire un rapporto corretto, innovativo e felice tra ricerca, tecnologia ed organizzazione produttiva.

L'opera di Arturo Ferruzzi da una parte si ricongiunge, concretamente ed idealmente al tempo stesso, alla tradizione tutta italiana degli imprenditori di tipo schumpeteriano che hanno operato nelle grandi bonifiche e nel miglioramento delle condizioni economiche e sociali di interi territori.

L'opera però non si è fermata in questa romantica rivisitazione delle grandi tradizioni bonificatorie italiane, ma è andata avanti, è cresciuta tenendo ben presente, anzi sempre anticipando le evoluzioni e i cambiamenti di questa nostra difficile società industriale.

È cresciuta anzitutto in senso orizzontale, portando Arturo Ferruzzi ad interessarsi di bonifiche e di miglioramenti agricoli in Argentina, negli Stati Uniti, in Brasile, acquisendo quella dimensione internazionale senza la quale non si può oggi operare nel mondo della grande impresa.

Parallelemente l'opera si è sviluppata in senso verticale, nel settore dei grandi commerci, della lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, fornendo un esempio di come l'agricoltura possa uscire dalle difficoltà che oggi l'attanagliano anche sul piano mondiale, mediante la tecnologia e l'organizzazione produttiva e costituendo così un punto di riferimento e di certezza per tutti gli operatori agricoli.

Ma se tutto questo può rendere la figura di Arturo Ferruzzi molto vicina a chi si interessa di Economia e di Politica agraria, quello che inserisce l'opera di Arturo Ferruzzi nel grande solco della tradizione

degli studi agrari è indubbiamente il posto rilevante e prevalente che nel suo lavoro è stato dato alla ricerca nel campo delle produzioni agricole.

Senza ricerca costante e programmata, non si riesce a trasformare lande deserte e paludose in aziende modello pulsanti di vita e di vitalità, senza la filosofia antica del «provando e riprovando» non si riesce ad introdurre e a sviluppare la coltivazione della soia in territori e paesi, dove fino a qualche tempo prima l'operazione era guardata con scetticismo.

Senza una filosofia innovativa della ricerca, ed anche senza un credo ottimistico nel futuro di questa nostra società, non si impostano programmi di sviluppo che vogliono affrontare, mediante le innovazioni biotecnologiche, i grandi e contrapposti problemi della fame nel mondo sottosviluppato e del surplus agricolo nei Paesi industrializzati.

Per essere riuscito a trovare una sintesi felice, tra teoria e prassi, tra modelli ed organizzazione, nel campo dell'economia agraria; per aver contribuito a spostare in avanti, verso il progresso, il punto di contatto tra ricerca di base e tecnologia applicata nel campo delle produzioni agricole; per essere un imprenditore che, pur non dimentico delle tradizioni, guarda con fede al futuro: è con queste motivazioni che la Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università di Udine conferisce la laurea honoris causa in Scienze Agrarie ad Arturo Ferruzzi.

L'intervento del neo-dottore



Magnifico Rettore, illustrissimi Professori, Signore e Signori, questo riconoscimento mi è particolarmente gradito poiché proviene da questa Università e da questa regione dove grazie anche alla laboriosità e alla serenità delle genti nei sei anni ho raccolto il frutto del mio personale e costante impegno per migliorare la produttività dell'azienda agricola Torvis ed introdurre nuove coltivazioni e nuove tecniche colturali.

Mi è sembrato opportuno cogliere questa occasione per proporre alla vostra attenzione alcune brevi considerazioni sull'evoluzione delle problematiche relative al settore agricolo in Italia, in Europa e nel mondo, con particolare riferimento agli aspetti riguardanti:

- 1) la fame in certe aree del globo e le eccedenze di prodotti agricoli in altre;
- 2) l'inquinamento nei paesi particolarmente avanzati;
- 3) i fabbisogni energetici.

La fame in certe aree del globo contrapposta alle eccedenze di prodotti agricoli in altre

Se risaliamo soltanto a 50 anni or sono il problema della fame e quello della elevata mortalità infantile toccavano molto da vicino anche l'Italia.

Risale a quell'epoca l'inizio del sensibile miglioramento delle produzioni unitarie grazie all'applicazione delle nuove tecniche di coltivazione e di concimazione.

Risale sempre a quell'epoca la particolare attenzione portata alla bonifica dei terreni resa possibile dal diffondersi delle macchine che lentamente iniziava-

no a sostituire il lavoro degli animali e dell'uomo.

Parallelamente, anche in campo zootecnico i progressi sono stati notevoli; essi sono da attribuire principalmente al miglioramento delle tecniche alimentari (introduzione dei mangimi bilanciati), alla selezione ed all'ibridazione nonché al miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie degli allevamenti.

Non mi soffermo, per brevità, sugli enormi progressi compiuti in altri settori legati all'agricoltura quali, ad esempio quello microbiologico, ortofrutticolo, fitopatologico, pioppicolo - forestale ed altri che hanno contribuito in modo determinante ad aumentare e a mantenere a livelli elevati le produzioni agricole ed i prodotti di trasformazione che da queste si possono ricavare.

Più recentemente, nell'ambito della Comunità Economica Europea, oltre ai quattro fattori citati, legati allo sviluppo del settore agricolo e zootecnico (tecnica di coltivazione e di allevamento, concimazione e nutrizione, genetica, meccanizzazione), hanno giocato un ruolo determinante i finanziamenti a condizioni agevolate e soprattutto, la garanzia del prezzo di mercato dei prodotti agricoli.

Conseguentemente i paesi della CEE che in passato erano importatori di cereali e di altri prodotti agricoli sono diventati esportatori e concorrenti degli altri tradizionali paesi produttori (Stati Uniti, Brasile, Argentina, ecc.).

In tal modo, se ci riferiamo alle giacenze mondiali di cereali, notiamo che queste hanno raggiunto il livello record di 430 milioni di tonnellate, pari al 25% della produzione annuale mondiale cui peraltro la CEE è responsabile solo per l'11% mentre gli UA che pretendono di recitare il ruolo di accusatori vi contribuiscono per il 67%.

Oltre ai paesi occidentali, anche altri paesi, come la Cina e l'India, hanno fatto progressi enormi in campo agricolo,

raggiungendo addirittura l'autosufficienza per certi prodotti.

Purtroppo si trovano ancora vaste fasce di povertà nelle aree meno avanzate in Africa ed, in parte, anche in certe zone del Centro e Sud America dove aleggia ancora lo spettro della fame; questo è dovuto:

1. al verificarsi di lunghi periodi di siccità;
2. alla mancanza di tradizioni agricole;
3. a ragioni politiche.

A tal proposito è qui il caso di sottolineare la fondamentale importanza dell'istruzione.

In particolare considerazione dovrebbero essere tenute quelle Università che, come la Vostra, superando i problemi connessi con la diversità di lingua e tradizioni, ospitano giovani provenienti da paesi in via di sviluppo, favorendone così l'istruzione ed il progresso.

Questo è però soltanto un primo anche se importante passo; occorre mostrar loro, analogamente a quanto fatto dal nostro gruppo in Sud America, che è possibile realizzare un'agricoltura d'avanguardia anche in quelle aree, affinché esse raggiungano l'autosufficienza alimentare, tenendo ovviamente presenti le realtà pedoclimatiche, le necessità e le tradizioni delle popolazioni locali.

L'Italia, attraverso il Fondo Aiuti Italiani e la Cooperazione Internazionale del Ministero Affari Esteri, sta indubbiamente operando attivamente nei paesi africani.

È questa la strada migliore per combattere la fame nel mondo nell'immediato, concedendo, gratuitamente o quasi le eccedenze produttive dei paesi evoluti ed operando contemporaneamente per creare adeguate strutture in grado di ricevere e stoccare i prodotti loro inviati creando così la prima condizione per sviluppare in tempi successivi una agricoltura o quanto meno una forma di allevamento diversa dalla pastorizia.

L'inquinamento nei paesi particolarmente avanzati

Il superamento dello spettro della fame non soddisfa pienamente le popolazioni dei paesi avanzati le quali, giustamente, chiedono di poter vivere in questo pianeta per lunghi millenni ancora attraverso i propri discendenti.

Non è qui il caso di polemizzare con i vari settori produttivi responsabilità dell'innegabile degrado dell'ambiente in cui viviamo.

Anche l'agricoltura, al pari dell'industria e insieme con la tendenza degli uomini a vivere in enormi agglomerati urbani, contribuisce ad aumentare il livello di inquinamento.

L'agricoltura non ha le maggiori responsabilità ma ne ha certamente alcune che riassumo di seguito:

- eccesso di fertilizzanti, soprattutto azotati;
- uso indiscriminato di fitofarmaci e diserbanti in agricoltura e di ormoni ed antibiotici in zootecnia;
- concentrazione di vasti allevamenti intensivi in aree limitate sprovviste di superfici agrarie capaci di smaltire i residui organici degli stessi.

Molto si sta facendo per rimediare agli errori: l'introduzione nella rotazione di nuove colture proteoleaginose (ad es. quella della soia) in atto da oltre un ventennio anche nei paesi occidentali, obbliga certamente gli agricoltori a ridurre gli impieghi di un diserbante quale l'atrazina per il mais, sia perché si verifica automaticamente una riduzione della superficie di quest'ultima coltura, sia perché elevati residui di atrazina sarebbero fitotossici per la soia.

Inoltre, la leguminosa in questione non chiede concimazioni azotate, grazie alla capacità di vivere in simbiosi con batteri fissatori di azoto atmosferico e consente di ridurre anche l'inquinamento dovuto all'eccesso di azoto che viene successivamente asportato dalle piogge.

Va sottolineato come le autorità preposte alla tutela della salute nei vari pae-



Parte del pubblico presente alla cerimonia di apertura: in primo piano i Rettori delle Università straniere e italiane.

si avanzati abbiano da tempo vietato l'impiego di quei prodotti caratterizzati da notevole stabilità favorendo, viceversa, la diffusione di principi attivi più rapidamente degradabili in sostanze aventi minima o nulla tossicità.

L'abbandono della monocoltura ed il ritorno alla rotazione, reso possibile dall'introduzione di nuove coltivazioni, oltre a permettere il conseguimento di più elevati livelli produttivi può consentire di contenere i parassiti e le erbe infestanti; di conseguenza, anche la lotta contro queste ultime diviene più agevole e meno costosa.

È comunque necessario che anche in Italia, analogamente a quanto avviene in molti altri paesi, conquisti un maggiore spazio la lotta biologica contro i parassiti e vengano divulgate le conoscenze relative alle soglie di intervento, diverse per ciascun infestante e ciascun insetto e strettamente legate ai vari ambienti colturali nonché alla fase di sviluppo della pianta coltivata e dell'agente vegetale o animale, parassita.

Anche la genetica, attraverso la creazione di varietà resistenti alle malattie e più vigorose, concorre a limitare l'utilizzo di antiparassiti e diserbanti.

Un aiuto ancora maggiore potrà essere dato in questo campo da quegli organismi pubblici ai quali è affidato il compito di combattere le frodi, le sofisticazioni e le adulterazioni affinché le illegalità nel settore agro - industriale vengano stroncate sul nascere a tutela non soltanto dei consumatori ma anche di tanti onesti produttori.

I fabbisogni energetici

L'attività agricola è però in grado di consentire molto di più, nella lotta contro l'inquinamento, ove si consideri che è essa stessa fonte alternativa di energia pulita e rinnovabile.

L'elenco delle possibilità offerte in questo campo è lunghissimo: dall'etanolo — ottenuto dalla fermentazione alcolica dei polisaccaridi e utilizzato in sostituzione del piombo tetraetile nella benzina ed anche quale carburante esclusivo come già avviene in Brasile — agli olii lubrificanti di origine vegetale, ai detersivi, ai plastificanti, ecc.

I surplus produttivi dell'agricoltura vanno trasformati in energia pulita e rinnovabile non solo per risolvere il problema costituito dalle eccedenze o per ridurre l'inquinamento, ma anche per non aggravare i già seri problemi dell'occupazione in cui attualmente il mondo intero si sta dibattendo.

Penalizzare gli agricoltori significa provocare un ulteriore esodo dalle campagne con il conseguente abbandono e degrado del territorio.

Concludo ringraziando nuovamente tutti Voi per il riconoscimento conferitomi e per l'attenzione che mi avete prestato ed auguro a docenti e studenti un proficuo anno accademico.

Riconoscimento a tre docenti dell'Università

Come è stato preannunciato, il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, senatrice Franca Falcucci, ha conferito quest'anno a tre docenti della nostra Università benemerite ed onorificenze.

Diploma di Medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte al prof. Roberto Gusmani, ordina-

rio di Glottologia presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere.

Diplomi di Commendatore dell'ordine al Merito della Repubblica Italiana al prof. Elvio Refatti, ordinario di Patologia vegetale presso la Facoltà di Agraria ed al prof. Cesare Roda, ordinario di Geologia applicata presso la Facoltà di Ingegneria.

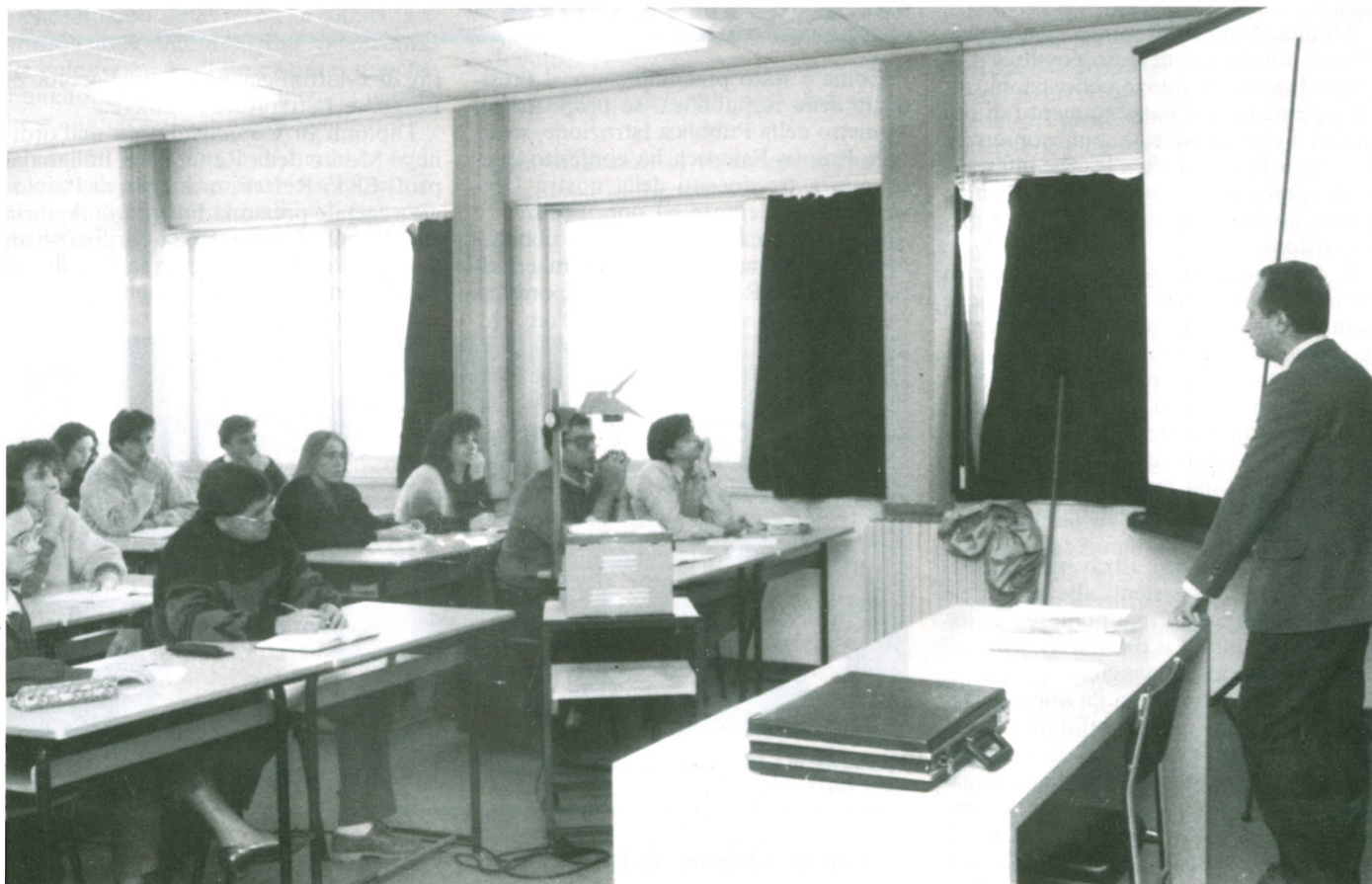


I premiati: in primo piano da sinistra i proff. Gusmani, Refatti e Roda.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

prof. Franco Frilli	<i>Rettore</i>
prof. Giacomo Della Riccia	<i>Pro-rettore</i>
dott. Antonio Colella	<i>rappresentante del Governo</i>
dott. Paolo Polacco	<i>rappresentante del Governo</i>
rag. Dario Barnaba	<i>rappresentante della Regione</i>
avv. Piergiorgio Bressani	<i>rappresentante del Comune</i>
sig. Tiziano Venier	<i>rappresentante della Provincia</i>
dott. Angelo Angeli	<i>rappresentante Camera Comm. Ind. Agr. Art.</i>
dott. Giuseppe Bernardelli	<i>rappresentante CNR</i>
ing. Giorgio De Angeli	<i>rappresentante CNEL Lavoratori</i>
avv. Corrado Campeis	<i>rappresentante CNEL Imprenditori</i>
prof. Giorgio Feruglio	<i>rappresentante Consorzio Universitario</i>
avv. Sergio Bertossi	<i>rappresentante Ente Contribuente Cassa di Risparmio UD e PN</i>
prof. Aldo De Marco	<i>rappresentante Professori ordinari</i>
prof. Cesare Gottardo	<i>rappresentante Professori ordinari</i>
prof. Roberto Portanova	<i>rappresentante Professori ordinari</i>
prof. Pierluigi Rigo	<i>rappresentante Professori ordinari</i>
prof. Luigia Zilli	<i>rappresentante Professori ordinari</i>
prof. Guido Ciffoletti	<i>rappresentante Professori associati</i>
prof. Marcello Riuscetti	<i>rappresentante Professori associati</i>
prof. Serafini Paolo	<i>rappresentante Professori associati</i>
prof. Bruno Tellia	<i>rappresentante Professori associati</i>
dott. Alma Bianchetti	<i>rappresentante ricercatori</i>
dott. Alessandro Del Zotto	<i>rappresentante ricercatori</i>
dott. Stefano Pison	<i>rappresentante personale non docente</i>
sig. Sandra Telesca	<i>rappresentante personale non docente</i>
sig. Marina Bellina	<i>rappresentante studenti</i>
sig. Dorian Colaiezzi	<i>rappresentante studenti</i>
sig. Gabriele Cragolini	<i>rappresentante studenti</i>
sig. Giuseppe Donnarumma	<i>rappresentante studenti</i>
sig. Giorgio Roncolato	<i>rappresentante studenti</i>
sig. Diego Sivilotti	<i>rappresentante studenti</i>
dott. Aldo Baldini	<i>Direttore Amministrativo</i>

Il nuovo corso di laurea in medicina e chirurgia



Inizio delle lezioni alla Facoltà di Medicina: in cattedra il prof. F. Saverio Ambesi Impiombato.

Dopo il parere espresso dal C.U.N. e facendo seguito al D.P.R. n. 477 del 15 maggio 1986 e alle delibere adottate dagli Organi Collegiali del nostro Ateneo, con il nuovo anno accademico 1986/87, è stato attivato il primo anno del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia.

Tale corso di laurea è il primo in Italia ad applicare il nuovo ordinamento generale degli studi previsto per le Facoltà di Medicina e Chirurgia dal D.P.R. n. 95 del 28/2/86 (Tabella

XVIII). Il Corso ha una durata complessiva di sei anni suddivisi in due cicli triennali per un totale di dodici semestri, nel corso dei quali lo studente deve seguire tutti i corsi integrati previsti dal piano di studi approvato dalla Facoltà e partecipare alla attività didattica - formativa per un numero minimo totale di 5.500 ore.

Fermo restando che per quest'anno accademico l'attivazione concerne solo il primo anno di corso, la ripartizione del-

le ore di didattica tra i corsi integrati caratterizzanti ciascun anno del primo triennio, è conforme alla tabella allegata.

Ai sensi dell'art. 55 del D.P.R. 15/5/86, n. 477 e alle conseguenti delibere degli Organi Accademici, gli studenti ammessi al primo corso, dopo il superamento della prova di ammissione, sono stati 30.

Lo stesso numero di posti sarà disponibile anche per il secondo e il terzo anno di corso.

Uno dei primi adempimenti del nuovo Consiglio di Facoltà, succeduto al Comitato Tecnico Ordinatore, è stato l'elezione del Preside nella persona del prof. Francesco Saverio Ambesi Impiombato, straordinario di Patologia Generale, avvenuta in data 15 novembre 1986.

Le lezioni e le attività di laboratorio in programma per il primo anno di corso si svolgono presso l'Ospedale civile di riabilitazione di via Gervasutta, messo a disposizione dalla USL udinese n. 7.

Per la costruzione degli edifici che ospiteranno in via definitiva la Facoltà e il Policlinico Universitario è stata ottenuta la somma di L. 57 miliardi con Legge approvata definitivamente dal Parlamento il 13 novembre 1986.

1° Anno		2° Anno		3° Anno	
1° semestre		1° semestre		1° semestre	
- Chimica e propedeutica biochimica	ore 125	- Anatomia 1	ore 175	- Fisiologia 2	ore 250
- Statistica e matematica	ore 75	- Biochimica 1	ore 175	- Biofisica e tecnologie biomediche	ore 50
- Biologia	ore 100	totale	ore 350	- Microbiologia 1	ore 100
totale	ore 300			- Patologia generale 2	ore 50
				totale	ore 450
2° semestre		2° semestre		2° semestre	
- Fisica	ore 100	- Anatomia 2	ore 100	- Immunologia	ore 100
- Genetica	ore 75	- Biochimica 2	ore 100	- Microbiologia 2	ore 50
- Istologia ed Embriologia	ore 125	- Fisiologia 1	ore 50	- Patologia generale 2	ore 150
totale	ore 300	- Patologia generale 1	ore 50	- Fisiopatologia generale ed applicata 2	ore 50
		- Fisiopatologia generale ed applicata	ore 50	- Tirocinio di ricerca sperimentale	ore 100
		totale	ore 350	totale	ore 450

Iscrizioni al nuovo A.A. 1986-87

Corsi di laurea	Matricole		II		III		IV		V		Fuori Corso		Iscritti	Iscritti
	85/86	86/87	85/86	86/87	85/86	86/87	85/86	86/87	85/86	86/87	85/86	86/87	Tot. 85/86	Tot. 86/87
Lingue e Lett. Straniere	273	181	151	174	126	116	107	107	—	—	185	140	842	718
Ing. civ. p.la dif. suolo e la pian. territoriale	75	62	53	37	35	40	34	25	29	35	57	70	283	269
Ing. d. tecn. ind. ad ind. economico-organizzativo	99	109	68	66	47	42	13	22	20	12	45	59	292	310
Scienze dell'Informazione	248	291	249	162	154	159	74	97	—	—	191	211	916	848
Scienze Agrarie	48	56	53	29	43	46	46	46	31	35	47	57	268	269
Scienze d. Produz. Animale	32	38	31	22	19	25	15	29	—	—	9	19	106	133
Scienze d. Preparaz. Alim.	63	70	42	50	17	39	11	22	—	8	3	3	136	192
Conservazione Beni Culturali	284	299	170	222	114	151	28	90	—	—	29	25	625	787
Scienze Econom. e Bancarie	244	397	—	213	—	—	—	—	—	—	—	—	244	610
Medicina	—	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI	1.366	1.461	817	975	555	618	328	438	80	90	566	584	3.712	4.166



La conferenza stampa di presentazione della nuova Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Alla dott. Caterina Talotti il premio «Giuliana Florio»

Nel corso della riunione del Soroptimist International di Udine, del 10 novembre, la Presidente del Club, sig.ra Maria Teresa d'Amico Vasciaveo, ha consegnato alla dott.ssa Caterina Talotti di Arta Terme il Premio di Laurea «Giuliana Florio», riservato a laureati della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Udine, negli a.a. 1984/85 e 1985/86 (sessione estiva).

Il premio era stato istituito dal Soroptimist per ricordare la socia Giuliana Florio nel primo anniversario della sua scomparsa e bandito dall'Università.

La Commissione giudicatrice, composta da un socio delegato del Soroptimist e dal Preside pro-tempore e un professore di ruolo della Facoltà di Agraria, ha assegnato il premio alla dott.ssa Caterina Talotti, in riconoscimento della brillante carriera scolastica e al valido contributo apportato alle ricerche sullo studio di una malattia da virus delle graminacee, di diffusione mondiale e con notevoli riflessi negativi sulla produzione. La malattia è presente e provoca gravi danni sull'orzo e avena, anche nella nostra Regione.

Durante la riunione conviviale la neo-laureata ha inquadrato per sommi capi la malattia oggetto delle sue ricerche ed ha illustrato il lavoro di tesi che essa ha svolto ed i risultati acquisiti.



La dott. Talotti (terza da sinistra) riceve il premio «Giuliana Florio».

Al dott. Loris Merlino il premio «Domenico e Camilla Pecile»

La dott.ssa Angiola Denti di Piraino Pecile ha proposto per il terzo anno consecutivo l'istituzione di un Premio di Laurea «Domenico e Camilla Pecile», da assegnare ad un allievo della Facoltà di Agraria di Udine, che abbia conseguito con i pieni voti il diploma di laurea nell'a.a. 1984/85. Il bando di concorso, pubblicato dall'Università, stabiliva inoltre che il Premio venisse assegnato ad un laureato con tesi sperimentale che portasse un contributo originale al miglioramento ed al progresso dell'agricoltura della regione.

Con questo munifico atto la dott.ssa A. Denti di Piraino Pecile ha inteso onorare e ricordare i genitori, Domenico e Camilla Pecile,

che, continuando la nobile tradizione della famiglia e dimostrando un grande amore per la loro terra, portarono notevoli contributi al progresso dell'agricoltura e della cooperazione agricola ed al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie di vita della popolazione contadina friulana.

La Commissione giudicatrice del concorso — nominata dal Rettore dell'Università di Udine e composta dalla dott.ssa Angiola Denti di Piraino Pecile, dal Preside pro-tempore e da un professore ordinario della Facoltà di Agraria — ha deliberato di assegnare il Premio di Laurea «Domenico e Camilla Pecile» al dott. Loris Merlino, riconoscendo nella sua tesi un valido contributo per la caratterizzazione e la valorizzazione del «Vino Terrano», nonché per la messa a punto di un metodo di fermentazione, che conferisce al noto vino del Carso le caratteristiche tradizionali, perdute a causa di una involuzione del metodo classico di vinificazione.

Nel dott. Loris Merlino la Commissione ha anche inteso premiare uno studente assiduo, volenteroso e con un ottimo curriculum di studi.

La consegna del premio di laurea dalle mani della dott.ssa A. Denti di Piraino Pecile è avvenuta durante una breve cerimonia tenutasi l'11 novembre in Rettorato.

Durante l'incontro il Magnifico Rettore ed il Preside di Agraria hanno espresso alla dott.ssa Angiola Pecile di Piraino la gratitudine dell'Ateneo per l'istituzione di un premio che valorizza il lavoro di ricerca e dà lustro alla giovane Facoltà di Agraria.



La consegna del premio «Domenico e Camillo Pecile» al dott. Merlino (al centro della foto).

Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie

Nella rubrica si dà notizia di corsi, convegni, seminari, conferenze, tavole rotonde e di ogni altra iniziativa di carattere culturale che le Facoltà e gli Istituti intendono segnalare all'Ufficio Stampa dell'Università.

Facoltà di Agraria

13/X/86 - Il prof. Cesare Gottardo, ordinario di Politica Agraria, viene eletto Preside della Facoltà. Laureato in Scienze Agrarie presso l'Università di Padova, assistente ordinario alla cattedra di Economia e Politica Agraria presso la stessa Università dal 1966 e successivamente professore incaricato di Principi di Economia politica e Statistica, vince il concorso a cattedra nel 1980 e si trasferisce presso l'Università di Udine. Dal 1980 al 1986 è stato direttore dell'Istituto di Economia ed Organizzazione Aziendale e dal 1981 anche Presidente dell'Opera Universitaria.

Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

5/XI/86 - Il prof. Guido Barbina, straordinario di Geografia Antropica, viene eletto Preside della Facoltà. Il prof. Barbina laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Trieste, assistente di ruolo alla cattedra di Geografia nel 1971, diventa professore associato di Geografia Antropica presso l'Università di Udine nel 1981. Vincitore di concorso a cattedra nel 1986, è attualmente direttore dell'Istituto di Geografia.

Facoltà di Medicina e Chirurgia

15/XI/86 - Il prof. Francesco Saveri Ambesi Impiombato, straordinario di Patologia Generale, viene eletto Preside della Facoltà. Il prof. Ambesi consegue la laurea in Medicina e Chirurgia nel 1968 presso l'Università di Napoli. Nel 1971 diventa assistente ordinario di patologia generale e, nel 1973, professore incaricato di Patologia Generale compresa la Genetica e la Biologia delle razze. Nel 1986 ha vinto il concorso a cattedra per professore ordinario di Patologia Generale.

Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie

12-14/VI/86 - Patrocinio del convegno «Un altro diritto per il malato di mente. Esperienze e soggetti della trasformazione», in collaborazione con l'Università di Trieste.



Una veduta della sala in occasione dell'apertura dell'A.A.: in primo piano le autorità.

Istituto di Meccanica Teorica e Applicata

26/V/86 - Conferenza del prof. P. Podio Guidugli, Università di Roma II su «Tensori di elasticità trasversalmente isotropi».

19/IX/86 - Conferenza del prof. G.P. Parry, Università di Bath su «A mechanical model for twinning».

19/IX/86 - Conferenza del prof. M. Pitteri, Università di Padova su «Remarks on one-dimensional models in elastostatics of crystals».

26/IX/86 - Conferenza del dott. R.A. Fejøo, CNPq, Rio de Janeiro su «Incremental formulations in plasticity-contiunuum theory».

26/IX/86 - Conferenza del prof. M. Silhavy, Accademia delle Scienze di Praga su «On the concepts of mass and linear momentum in Galilean thermodynamics».

2/X/86 - Conferenza del prof. G.P. Parry, Università di Bath su «On shear bands in unloaded crystals».

13/XI/86 - Conferenza del prof. N. Fusco, Università di Napoli su «Questioni di regolarità per minimi di integrali di ordine superiore».

Istituto di Produzione Animale

28-29/IV/86 - Conferenze su «Controllo ormonale della latta-

zione nei ruminanti» e «Moderne tecniche ormonali per l'aumento della produzione del latte» del dr. Isabel Forsyth, Direttrice del Dipartimento di Endocrinologia e Fisiologia Animale, Animal and Grassland Research Institute, Shinfield, Reading, U.K.

23-24/X/86 - Conferenze su «Metodi di valutazione delle proteine per i ruminanti in uso in vari Paesi» e «Stima del valore nutritivo degli alimenti semplici e composti in base alle loro caratteristiche chimiche e alle prove di digeribilità in vitro» del dr. Geoff Alderman, Reading, U.K.

Istituto di Urbanistica

10-11/X/86 - Udine, organizzazione del convegno su «Energia e ambiente costruito - Tradizione e innovazione», organizzato in collaborazione con l'Istituto Regionale Formazione Professionale IRFOP.

27/X/86 - Gorizia, organizzazione del convegno su «Progettazione e qualità della vita nelle città di confine», organizzato in collaborazione con l'Istituto Internazionale di Sociologia (I.S.I.G.), Istituto di Architettura e Urbanistica della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine.

5-6-7-8/XI/86 - Venzone, patrocinio del convegno su «Pianificazione e gestione di parchi naturali» organizzato dalle Comunità Montane Canal del Ferro, Val Canale, Gemonese, Valli del Torre.

Iniziati i lavori in area Rizzi



Il giorno 3 novembre 1986 è stata effettuata la consegna dei lavori per la realizzazione della sede di alcuni Dipartimenti delle Facoltà di Agraria, Ingegneria, Scienze matematiche Fisiche e Naturali dell'Università degli studi di Udine.

Provenienza geografica degli studenti: dati percentuali

Provincia	Percentuali %
Udine	54,6
Pordenone	14,0
Gorizia	5,2
Trieste	1,5
Treviso	7,0
Venezia	4,6
Vicenza	1,0
Belluno	0,9
Padova	0,9
Verona	0,4
Rovigo	0,3
Altre	8,9
Stranieri	0,7
Totale	100%

Erano presenti alla consegna l'ing. Vingolo, l'ing. Mineo e il geom. Francescotti per conto della società Italposte Edilizia di interesse pubblico S.p.A., concessionaria incaricata della gestione dell'opera, l'ing. Gianpaolo Proscia in rappresentanza dell'Università e l'ing. Remo Livoni per conto dell'impresa Rizzani-de Eccher.

I lavori, per un importo complessivo a base d'asta di L. 21.154.500.000 sono stati aggiudicati all'impresa Rizzani-de Eccher con un ribasso dell'8,77%.

Il progetto del grande complesso universitario, risultato vincitore di un concorso nazionale, è stato redatto dai proff. Manfredi Nicoletti, Gido Gigli e Gino Lo Giudice.

Il nuovo complesso si articolerà su 3 piani fuori terra per complessivi 24.000 mq. circa, destinati alla didattica, dipartimenti, laboratori, più un seminterrato di 5.900 mq, destinati ai servizi.

In questa prima fase verranno realizzati gli Istituti di Difesa delle Piante, Fisica, Meccanica teorica e applicata, Produzione vegetale.

Per il completamento degli insediamenti in zona Rizzi è previsto l'avvio di un secondo lotto con le necessarie grandi aule, gli Istituti di Fisica Tecnica e Urbanistica, il Centro di Calcolo e le Facoltà di Ingegneria e Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, per il quale si attende il competente finanziamento.

(continua da pagina 8)

con conseguenze ecologiche spesso drammatiche.

L'inquinamento crescente delle acque, dei suoli e dell'aria testimoniano palesemente questo fenomeno.

L'intervento dei microorganismi, mediante appropriate tecnologie, ha fornito contributi considerevoli per la soluzione di questi problemi ambientali permettendo non solo un miglioramento della qualità dell'ambiente ma anche la trasformazione di sostanze inquinanti in beni riutilizzabili.

In conclusione si può affermare che, nel settore degli alimenti la ricerca è oggi orientata verso il miglioramento delle produzioni esistenti, l'utilizzazione di nuove materie prime, la realizzazione di nuovi processi basati su interventi che garantiscono un sempre maggior rispetto delle caratteristiche igieniche, nutrizionali ed organolettiche dei materiali trattati. Tutto questo al fine di migliorare i prodotti tradizionali e di realizzarne di nuovi.

Ma operare in una realtà come questa che si evolve continuamente richiede competenze e figure professionali sempre più qualificate. In questo senso, ci sembra di poter affermare che la Facoltà di Agraria, con i suoi nuovi e diversificati Corsi di Laurea, sia oggi in grado di formare laureati capaci di comprendere e di gestire questa nuova realtà.